

flash dal mondo

SCI

Eberharter vince a Beaver Creek
Per gli azzurri una giornata nera

L'austriaco Stephan Eberharter (nella foto) ha vinto anche la discesa di Beaver Creek, quarto successo stagionale e ventesimo in carriera. Secondo il connazionale Michael Walchhofer, terzo Daron Rahlves. Giornata segnata dalle polemiche per una serie di squalifiche legate ai materiali. Per gli azzurri è stata ancora una volta una brutta gara. Alessandro Fattori non è sceso in pista per le conseguenze di una botta al ginocchio durante il riscaldamento. Tutti gli altri sono finiti lontanissimi dai migliori.



BASKET

Negli anticipi Cantù e Milano
battono Avellino e Trieste

Si sono disputati ieri pomeriggio due anticipi valevoli per la 12ª giornata di Serie A di basket: Air Avellino-Oregon Cantù 76-86 Pippo Milano-Trieste 86-73. Questi gli altri incontri in programma oggi: Skipper Bologna-Reggio Calabria Montepaschi Siena-Virtus Roma Roseto-Mabo Livorno Metis Varese-Benetton Treviso Fabriano-Pompea Napoli Snaidero Udine-Virtus Bologna Lauretana Biella-Scavolini Pesaro

VELA

Luna Rossa pronta per One World
Chi perde va a casa da Auckland

Ultime ore di preparativi per la prima serie di semifinali della Louis Vuitton Cup. Tra l'attesa snervante della sentenza sul caso One World, ancora aperta a tutte le soluzioni, e le analisi meteo sulle condizioni previste nei giorni di regata, alla base di Prada Challenge si cerca di mantenere la concentrazione. Mentre Alinghi e Oracle BMW, in caso di sconfitta, avranno una seconda chance nel ripescaggio di semifinale previsto dal 22 al 28 dicembre, tra Prada e One World chi perde sarà il sesto eliminato di questa Louis Vuitton Cup.

SLITTINO

Terzo posto per Zoeggeler
In Germania vince Demtschenko

Il campione azzurro Armin Zoeggeler ha conquistato il terzo posto della gara di Coppa del Mondo di slittino disputata oggi a Oberhof in Germania. Zoeggeler ha fatto registrare 203 millesimi di secondo di ritardo dal vincitore, il russo Albert Demtschenko primo in 1.29.859. Al secondo posto, con un ritardo di 117 millesimi dal vincitore, si è piazzato l'austriaco Markus Kleinheinz. Il tedesco Georg Hackl, eterno rivale di Zoeggeler, ha chiuso solo al quarto posto.

Zanardi, la vita ricomincia in go-kart

Al Motor Show per la prima volta al volante davanti alla folla: «Ma mi dimenticheranno...»

Lodovico Basalù

BOLOGNA «Non ci si deve vergognare di portare in giro il proprio handicap. Ci deve essere più libertà di movimento per chi è nella mia situazione. Io, anzi, sono fortunato, perché ho potuto dimostrare davanti al grande pubblico come può reggere un uomo di fronte a un cambiamento improvviso del proprio stato. Anche esibirmi in go-kart è servito a questo». Alex Zanardi è l'eroe del Motor Show, forse l'uomo migliore che poteva esserci. Al di là delle sgommate della Ferrari F1 del collaudatore Luciano Burti, al di là degli stereo impazziti che hanno fatto tremare i padiglioni del quartiere fieristico. Ha lottato contro venti concorrenti, anche altri ex di F1 come Stefano Modena o Alex Caffi. Alla fine un risultato incoraggiante: 4ª nella prima manche, 6ª nella seconda. Freno e acceleratore sul volante: «Una fatica bestia, che male agli avambracci. Ma ne è valsa la pena. A Montecarlo, due mesi fa, andai subito fuori. Ma qui è stato diverso. Soprattutto perché ero davanti al mio pubblico, alla mia città». Sulle tribune decine di migliaia: a osannare un gladiatore, uno che non si arrende mai. Coccolato dal dottor Checco Costa (il medico del motomondiale, ndr). Insieme costituiscono un esempio di determinazione, di voglia di non arrendersi. Dice Costa: «Alex è una persona splendida, è stato per me il miracolo della vita, un esempio per tutti».

Ora questo uomo di 36 anni pensa

anche a tornare sugli sci: «Sto preparando gli attrezzi e tra qualche giorno andrò sulle Dolomiti. Non mi sono mai sentito solo: ieri, oggi, domani. L'importante è essere realisti, curare la propria preparazione fisica, non esagerare con il cibo, anche se la cucina del dottor Costa è molto stimolante». Poi ripensa alla gara del Motor Show: «Mi dispiace non portare il kart come vorrei. Non mi manca molto, due decimi al giro, poco più poco meno. Ma qui vogliono dire molto». A 14 anni Zanardi iniziò a correre proprio con i go-kart. Poi i successi nella Cart americana, la delusione F1 con la Williams, il ritorno, sempre con la Cart. E il terribile incidente, mentre dominava la corsa, al Lausitzring, il 15 settembre del 2001. Poi il ricovero all'ospedale di Berlino e l'amputazione delle gambe sotto il ginocchio. Da allora tante iniziative, tante prove di coraggio. Come la sostituzione di una Fondazione, che funga da stimolo ai portatori di handicap, la donazione di 85mila dollari ad Amade, l'ente benefico intitolato a Grace di Monaco. «Sono pieno di impegni, ho più tempo di prima per assolverli, ho una famiglia bellissima. La vita vale davvero la pena di essere vissuta». L'importante, per Zanardi, è non nascondersi, non arrendersi, non fare del proprio handicap un dramma. E non è finita qui, perché questo bolognese d'acciaio potrà continuare a stupirci, con il costante miglioramento del proprio stato. Un anno fa venne proprio qui al Motor Show, a ricevere un premio particolare da un settimanale specializza-

to. Erano passati poco più di due mesi dall'incidente. Ma era già in piedi, anche se non ovviamente con la padronanza che mostra adesso. A pochi metri da lui, un altro pilota italiano, assestato dai tifosi presso una saletta riservata alla Gazzetta dello Sport, esterna la propria passione, ma anche il pro-

prio risentimento verso un ambiente certo meno umano come è quello della F1: «È vero - dice Jarno Trulli rispondendo a uno dei tanti tifosi - non abbiamo più contatto diretto con la gente, come avveniva una volta. Ci sono troppi interessi, il circus è mediaticizzato. Il pubblico non merita questo, anche per-

ché la F1, crisi o non crisi, resta lo sport più popolare dopo il calcio, anzi, meglio del calcio, se si escludono i Mondiali. Io ho fatto tanti sacrifici, ma ne è comunque valsa la pena. Perché corro anche e soprattutto per passione, quella non deve mancare mai. Pur se i nostri guadagni sono importanti. Eppure

sono convinto che come me avrebbero potuto fare altrettanto tanti giovani promettenti. Forse è il signore, lassù, che decide per ognuno di noi» chiude il pilota Renault.

In pista Zanardi continua a salutare i 50.000 sulle tribune (ieri l'assalto al Motor Show è stato di quelli epici)

mentre un francese, Manu Troux, cade con la sua moto mentre prova un esercizio free style: due vertebre rotte e 40 giorni di prognosi. Poteva andare peggio. Zanardi se ne va. Scriverà anche un libro: «Forse prima o poi i riflettori che ho puntati addosso si spegneranno, è normale. È la vita».



Alex Zanardi alla guida del go-kart: ieri l'ex pilota ha gareggiato tra i padiglioni del Motor Show di Bologna

Moggi alla conquista di Civitavecchia

Il sindaco propone di farlo cittadino onorario. L'opposizione di sinistra: «Lo sia Franco Sensi»

Aldo Quaglierini

Adesso c'è anche la possibilità che Luciano Moggi riceva la cittadinanza onoraria. Lucianone, per gli amici, Lucky Luciano per i detrattori, eletto a simbolo etico di una comunità, a modello di riferimento, a esempio da seguire. Il sindaco di Civitavecchia, Alessio De Sio, sta portando avanti la causa con freddezza e lucida strategia, cercando di piegare la resistenza dell'opposizione di centrosinistra e la tiepida accoglienza degli uomini della sua stessa parte politica, scettici davanti alla pur ambiziosa proposta del loro leader. I membri di Forza Italia, si sa, sono in genere sensibili alla materia sportiva ma la proposta

Moggi non ha convinto del tutto nemmeno chi ufficialmente l'appoggiava. Inoltre, in questi momenti in cui il calcio è in crisi, in bilico tra voragini economiche, liti, insulti e scandali latenti o manifesti, andare a mettere le mani in quel terreno può essere sembrato inopportuno. E poi, mancherebbe l'appiglio tecnico, la motivazione, la causale (come si dice nel linguaggio burocratico): insomma manca il perché. Perché Moggi dovrebbe diventare cittadino onorario di Civitavecchia? Per meriti sportivi? Per avere valorizzato la località? Per aver contribuito a diffondere nel mondo il buon nome di Civitavecchia? Per meriti umani universalmente riconosciuti? No, l'appiglio tecnico viene presto trovato e diventa il perno fondamentale

della strategia del sindaco: spulciando negli annali del Comune si scopre che un certo Moggi Luciano lavorò, in anni non sospetti, come ferroviere alla stazione di Civitavecchia: il gioco è fatto. Ecco perché attribuire il prestigioso titolo di cittadino onorario: perché qui lavorò Lucianone, ancora ignavo del destino che lo avrebbe portato un giorno a toccare con mano la gloria. La cosa deve aver colpito in modo particolare il sindaco De Sio che, per puro caso juventino, ha visto forse il quel percorso di vita un segno premonitore da interpretare con intelligenza: da Civitavecchia alla gloria... L'elemento umano non ha però commosso i capigruppo al Comune che hanno respinto il progetto chiedendo al sindaco di ritirarlo. Al di là

delle osservazioni sul merito, hanno rilevato in pratica i capigruppo del Comune in provincia di Roma, l'appiglio tecnico non convince: assai fragile, è parso ad alcuni, completamente inconsistente, ad altri. In termini tecnici si chiama «mancanza di unanimità». La conferenza dei capigruppo ha respinto. L'ex sindaco, il deputato ds Pietro Tidei, aveva chiuso la giornata attaccando anche sul merito: «Al di là del rispetto che si può avere per chi ha svolto onestamente l'altro in un'attività di ferroviere, non mi sembra che Moggi abbia acquisito meriti particolari...». Chiunque avrebbe desistito davanti ad una tale situazione, ma De Sio non demorde: «La posizione del capigruppo non sposta di un millimetro la

mia decisione - ha tuonato - in una delle prossime sedute del consiglio comunale metterò ai voti la proposta». Adesso si aspetta il confronto in assemblea, sperando che le simpatie sportive restino fuori dall'aula. «Se proprio vogliamo cercare nel mondo del calcio una personalità legata a Civitavecchia - ribadisce infatti Tidei - allora si potrebbe pensare a Franco Sensi, un uomo con cui la città ha buoni rapporti, una persona che ha interessi qui, che ha contribuito alla nascita del polo universitario, al porto». Tidei giura che la sua simpatia giallorossa è casuale e sottolinea che quando era sindaco conferì la cittadinanza onoraria ad Arafat, Scalfaro, Scalfari, Rita Levi Montalcini: insomma, grandi personalità. Ma Moggi... Che c'azzecca?

A Padova continua la tradizione della società che abbinata alla carriera agonistica la formazione scolastica dei giocatori: pronte tre borse di studio

Rugby, i giovani del Petrarca vanno in meta coi libri

Giampaolo Tassinari

È stato presentato nei giorni scorsi il "Progetto Università" del Petrarca Rugby Padova che per il secondo anno consecutivo si prefigge la formazione non solo agonistica di alcuni suoi giocatori-studenti. Si tratta di un'innovazione unica nel rugby d'élite italiano, e il sodalizio patavino è ancora propulsore per una solida preparazione professionale dei propri atleti una volta terminata la parabola sportiva. «L'Università è l'antidoto al professionismo sportivo povero di valore e valori» è quanto sostiene a ragione il presidente del Petrarca, Andrea Rinaldo. Soprattutto nel panorama ovale italiano è impensabile riuscire a vivere di rugby una volta appese le scarpe al

chiodo. E questo ancora per molte generazioni a venire nonostante il continuo e distorto esempio del mondo del calcio che crea falsi idoli e troppo spesso successi effimeri. Ecco allora la proposta innovatrice del Petrarca che vuole affiancare all'allenamento rugbyistico un training professionale per un'esistenza futura, lontano dal campo. Il progetto quest'anno prevede come enti sostenitori la Camera di Commercio di Padova, l'amministrazione provinciale di Padova e la Fondazione Petrarca che metteranno a disposizione ciascuna una borsa di studio di sedicimila euro con cui coprire tutte le spese logistiche ed organizzative del rugbista-studente. Una sarà per il progetto università, una per quello di scuola superiore ed una terza per il progetto italiani all'estero con cui si vuole invitare un giocato-

re straniero a frequentare l'ateneo padovano cosa peraltro già in fase avanzata grazie alla fattiva collaborazione di Rodolfo Ambrosio, tecnico affiancato a Beppe Artuso per la prima squadra. Ambrosio è italo-argentino ed ex-nazionale italiano di rugby, proviene dalla località gaucha di Cordoba in cui la provincia di Padova ha aperto un suo sportello di rappresentanza tra l'altro in una piazza dalle grandi tradizioni rugbystiche. Non c'è da stupirsi che sia proprio il Petrarca ad inventare questa formula formativa sportivo-professionale. Oramai da anni il club bianconero è impegnato in una capillare attività che va ben oltre il solo interesse sportivo che un po' ovunque nel nostro paese è incentrato sul successo agonistico a tutti i costi. Certo anche il Petrarca in quanto membro del Super 10 di

rugby è in lizza con il massimo delle aspirazioni, ma senza mai perdere di vista l'individuo in quanto tale. Assieme al Benetton Treviso è l'unico club di prestigio a potere contare su di un florido e ben strutturato vivaio che va da una fascia di età dagli otto ai ventuno anni. Per crescere secondo il motto latino con "Mens sana in corpore sano" perché la vittoria che conta è quella nella vita di tutti i giorni. Un'utopia dunque possibile quella della via di mezzo tra dilettantismo puro e professionismo sfrenato-autolesionista frutto di una profonda cultura radicata nei dirigenti e nell'ambiente ovale padovano. Un'utopia dal sapore made in Petrarca che come sottolineò Gianni Brera nel sottotitolo al suo libro sui 75 anni dell'US Petrarca era (ed è ancora oggi) una vera e propria "Sfida all'Italia".

Consulta nazionale DS infanzia e adolescenza
"Gianni Rodari"

Come nasce una bambina, un bambino

Seminario sulla prima infanzia

Roma, lunedì 9 dicembre 2002 ore 10/17
Camera dei deputati, Sala della Sacrestia
Palazzo Valdina, Vicolo Valdina 3/a

<p>Apertura dei lavori on. Alberta DE SIMONE</p> <p>Partecipano Dante Baronciani neonatologo Vittorio Basevi ostetrico ginecologo Gianfranco Gori ostetrico ginecologo Carlo Corchia neonatologo Giuseppe Cirillo pediatra Rosa Papa ginecologa Antonietta Cilumbriello ginecologa Ornella Fantini ostetrica Stefania Lucania neuropediatra Irene Sarti neuropediatra infantile Angela Ruggiero ginecologa, direttore Sanitario Napoli 5 Silvio Natoli responsabile Area Sanità Direzione DS Marida Bolognesi deputata Piera Capitelli deputata</p>	<p>Franca Chiaromonte deputata M. Grazia Labate deputata Silvana Pisa deputata Katia Zanotti deputata Vittoria Franco senatrice Antonio Rotondo senatore Giovanna Borrello Comitato Campano per una legge regionale in difesa della partorientale Angelo Giusto Presidente Commissione Sanità Regione Campania Giulia Rodano V. Presidente Commissione Sanità Regione Lazio Silvia Bartolini Commissione Sanità Regione Emilia Romagna</p> <p>Interviene on. Livia TURCO</p> <p>Conclusioni Anna SERAFINI Responsabile Area Infanzia Direzione DS</p>
--	---

Info: 06 67603994-06 6711305 - fax 06 67602747

ESTRAZIONE DEL LOTTO						
BARI	6	56	75	32	29	
CAGLIARI	54	53	80	51	72	
FIRENZE	68	32	33	67	46	
GENOVA	5	38	59	60	27	
MILANO	55	62	59	32	1	
NAPOLI	23	4	69	2	46	
PALERMO	56	77	34	88	47	
ROMA	17	39	34	4	74	
TORINO	35	50	22	65	6	
VENEZIA	23	41	51	90	2	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
					JOLLY	
6	17	23	55	56	68	41
Montepremi				€ 7.016.393,76		
Nessun 6 Jackpot				€ 36.570.646,32		
Nessun 5+1 Jackpot				€ 1.403.278,75		
Vincono con punti 5				€ 63.785,40		
Vincono con punti 4				€ 350,20		
Vincono con punti 3				€ 9,34		